



Sussidio per la liturgia * 14 aprile 2019
DOMENICA DELLE PALME



Preparati da una Quaresima tutta centrata su conversione e perdono, entriamo oggi nella Settimana Santa, cuore della fede cristiana. È quella che Gesù chiama “la mia ora”: ora decisiva per lui, decisiva per ognuno di noi, per la Chiesa, per l’umanità. Sulla croce di Gesù Dio svela definitivamente il suo volto: è il Padre che vuole non la morte del peccatore, ma che si converta e viva. Raccogliamoci in profondo silenzio per immergerci nel mistero dell’amore misericordioso di Dio che esplose sulla croce di Gesù, da dove, per la potenza dello Spirito Santo, discendono su noi, sulla Chiesa e sull’umanità il perdono e la vita nuova. Oggi, primo giorno della Settimana Santa, la comunità cristiana si raccoglie attorno a Gesù che,

giunta la sua ora, entra in Gerusalemme per celebrarvi la Pasqua. Vi entra, come predetto dal profeta Zaccaria, alla maniera dei re del casato di Davide: «Esulta grandemente, figlia di Sion! Ecco, a te viene il tuo re. Egli è giusto e vittorioso, umile, cavalca un asino, un puledro figlio d’asina» (Zc 9,9). Il suo non è, come molti avrebbero voluto, il segnale della rivolta contro i dominatori romani. Gesù è il Messia, ma la sua non è una battaglia contro altri uomini, bensì contro i veri nemici dell’umanità che sono il peccato e la morte. La sua guerra santa la combatte non su campi di battaglia, ma sulla croce, dove sale carico di peccati (i nostri peccati!) e dove sconfigge la morte morendo lui per noi! Con il racconto della passione, la liturgia di oggi annuncia e svela il disegno di Dio: per salvarci, arriva fino a dare il Figlio! Qui sta la forza attrattiva e sempre nuova del Crocifisso! Per conoscere il Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo dobbiamo sostare ai piedi della croce! Se Dio rimanesse indifferente mentre noi soffriamo e moriamo non avrebbe senso guardare a lui; ma se decide di passare, come noi e per noi, attraverso la morte, allora cambia tutto. Gesù fa questo! Non tiene lezioni su peccato e morte, ma assume semplicemente su di sé e l’uno e l’altra e si fa Agnello pasquale che prende su di sé e perciò toglie i peccati del mondo. Questa è la strategia di Dio contro lo strapotere del peccato e della morte! Fermiamoci perciò ai piedi del Crocifisso: sostiamo in ascolto e in preghiera, in contemplazione e in rendimento di grazie. Fa bene a noi, fa bene a tutti!

BENEDIZIONE DELLE PALME

*** Saluto del Celebrante**

C. Fratelli carissimi, quest’assemblea liturgica è preludio alla Pasqua del Signore, alla quale ci stiamo preparando con la penitenza e con le opere di carità fin dall’inizio della Quaresima. Gesù entra in Gerusalemme per dare compimento al mistero della sua morte e risurrezione. Accompagnamo con fede e devozione il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamo la grazia di seguirlo fino alla croce per essere partecipi della sua risurrezione.

C. Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici ✠ questi rami e concedi a noi tuoi fedeli, che accompagnamo esultanti il Cristo, nostro Re e Signore, di giungere con lui alla Gerusalemme del cielo. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **R/. Amen.**

DAL VANGELO SECONDO LUCA

(*Lc 19, 28-40*)

In quel tempo, Gesù camminava davanti a tutti salendo verso Gerusalemme. Quando fu vicino a Bèt-fage e a Betània, presso il monte detto degli Ulivi, inviò due discepoli dicendo: «Andate nel villaggio di fronte; entrando, troverete un puledro legato, sul quale non è mai salito nessuno. Slegatelo e conducetelo qui. E se qualcuno vi domanda: “Perché lo slegate?”, risponderete così: “Il Signore ne ha bisogno”». Gli inviati andarono e trovarono come aveva loro detto. Mentre slegavano il puledro, i proprietari dissero loro: «Perché slegate il puledro?». Essi risposero: «Il Signore ne ha bisogno». Lo con-

dussero allora da Gesù; e gettati i loro mantelli sul puledro, vi fecero salire Gesù. Mentre egli avanzava, stendevano i loro mantelli sulla strada. Era ormai vicino alla discesa del monte degli Ulivi, quando tutta la folla dei discepoli, pieni di gioia, cominciò a lodare Dio a gran voce per tutti i prodigi che avevano veduto dicendo: «Benedetto colui che viene, il re, nel nome del Signore. Pace in cielo e gloria nel più alto dei cieli!». Alcuni farisei tra la folla gli dissero: «Maestro, rimprovera i tuoi discepoli». Ma egli rispose: «Io vi dico che, se questi taceranno, grideranno le pietre». Parola del Signore.

* *La processione verso la Chiesa*

Con questa processione diventiamo segno della Chiesa che segue Gesù fino all'umiliazione della croce e alla gloria della risurrezione. È un gesto solenne, carico di attese e di speranza. Ralleghiamoci e preghiamo perché Gesù entri nella vita nostra, nella vita di ogni persona.

C. Imitiamo, fratelli carissimi, le folle di Gerusalemme, che acclamavano Gesù, Re e Signore, e avviamoci in pace.

Nelle Messe che non sono precedute dalla benedizione delle palme:

* *Saluto del Celebrante e Atto penitenziale:*

C. Fratelli e sorelle, in questa Domenica, contrassegnata dalla proclamazione della passione di Gesù, accogliamo il suo amore. Pentiamoci dei nostri peccati e lasciamoci riconciliare con Dio Padre nel sangue di Gesù sparso per tutti. (*Breve silenzio*)

- Signore Gesù, Servo di Dio che prendi su di te i peccati del mondo, abbi pietà di noi. **R/.** Signore, pietà.

- Cristo Gesù, Figlio dell'uomo, obbediente fino alla morte di croce, abbi pietà di noi. **R/.** Cristo, pietà.

- Signore Gesù, Figlio di Dio, che dalla croce attiri tutti a te, abbi pietà di noi. **R/.** Signore, pietà.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. **R/.** Amen.

* *Colletta*

Preghiamo. O Dio onnipotente ed eterno, che hai dato come modello agli uomini il Cristo tuo Figlio, nostro salvatore, fatto uomo e umiliato fino alla morte di croce, fa' che abbiamo sempre presente il grande insegnamento della sua passione, per partecipare alla gloria della risurrezione. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo... **R/.** Amen.

 **LITURGIA DELLA PAROLA**

* *Prima lettura*

(*Non ho sottratto la faccia agli insulti, sapendo di non restare confuso*)

I canti del Servo del Signore descrivono in anticipo la vicenda di Gesù. La fiducia assoluta in Dio e l'amore incondizionato per i fratelli lo pongono in uno stato di libertà di fronte alla sofferenza, forte di una sola certezza: il suo vivere e morire porterà molto frutto.

DAL LIBRO DEL PROFETA ISAIA

(*Is 50, 4-7*)

Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfidu-

ciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli. Il Signore Dio mi ha

aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro. Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. Parola di Dio. Rendiamo grazie a Dio.

*** Salmo responsoriale (dal Ps 21) – Rit.: Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato?**

Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, * storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si rivolga al Signore; lui lo liberi, * lo porti in salvo, se davvero lo ama!». *Rit.*

Un branco di cani mi circonda, * mi accerchia una banda di malfattori;

hanno scavato le mie mani e i miei piedi. * Posso contare tutte le mie ossa. *Rit.*

Si dividono le mie vesti, * sulla mia tunica gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano, * mia forza, vieni presto in mio aiuto. *Rit.*

Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, * ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi suoi fedeli, * gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe, lo tema tutta la discendenza d'Israele. *Rit.*

*** Seconda Lettura**

(Cristo umiliò se stesso, per questo Dio lo esaltò)

San Paolo ci guida a leggere l'umiliazione di Gesù nella luce della fede: è sulla croce che egli svela l'amore di Dio ed è per essersi abbassato così che giunge alla gloria della risurrezione.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI

(Fil 2, 6-11)

Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce.

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.

Parola di Dio. *R/*. Rendiamo grazie a Dio.

*** Canto al Vangelo**

Lode a te, o Cristo, re di eterna gloria.

Per noi Cristo si è fatto obbediente fino alla morte e a una morte di croce. *

Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome. Lode a te, o Cristo...

*** Vangelo**

(La passione del Signore)

Oggi la Chiesa annuncia il Vangelo, la notizia buona che sta a fondamento della fede: Gesù morto e risorto è la pietra solida su cui poggia tutto. Mentre passiamo attraverso le azioni, le emozioni e le reazioni dei personaggi che popolano il racconto, lasciamoci guidare dallo Spirito per mettere nelle mani di Gesù il nostro vivere e morire con la fede del ladrone pentito.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO SECONDO LUCA

(Lc 22,14-23,56)

Quando venne l'ora, Gesù prese posto a tavola e gli apostoli con lui, e disse loro: «Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, perché io vi dico: non la mangerò più, finché essa non si compia nel regno di Dio». E, ricevuto un calice, rese grazie e disse: «Prendetelo e fatelo passare tra voi, perché io vi dico: da questo momento non berrò più del frutto della vite, finché non verrà il regno di Dio». Poi prese il pane, rese

grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: «Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me». E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi. Ma ecco, la mano di colui che mi tradisce è con me, sulla tavola. Il Figlio dell'uomo se ne va, secondo quanto è stabilito, ma guai a quell'uomo dal quale egli viene tradito!».

Allora essi cominciarono a domandarsi l'un l'altro chi di loro avrebbe fatto questo. E nacque tra loro anche una discussione: chi di loro fosse da considerare più grande. Egli disse: «I re delle nazioni le governano, e coloro che hanno potere su di esse sono chiamati benefattori. Voi però non fate così; ma chi tra voi è più grande diventi come il più giovane, e chi governa come colui che serve. Infatti chi è più grande, chi sta a tavola o chi serve? Non è forse colui che sta a tavola? Eppure io sto in mezzo a voi come colui che serve. Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove e io preparo per voi un regno, come il Padre mio l'ha preparato per me, perché mangiate e beviate alla mia mensa nel mio regno. E siederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele.

Simone, Simone, ecco: Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli». E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi».

Poi disse loro: «Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?». Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse: «Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne comprì una. Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: "E fu annoverato tra gli empi". Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!».

Uscì e andò, come al solito, al monte degli Ulivi; anche i discepoli lo seguirono. Giunto sul luogo, disse loro: «Pregate, per non entrare in tentazione». Poi si allontanò da loro circa un tiro di sasso, cadde in ginocchio e pregava dicendo: «Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia, ma la tua volontà». Gli apparve allora un angelo dal cielo per confortarlo. Entrato nella lotta, pregava più intensamente, e il suo sudore diventò come gocce di sangue che cadono a terra. Poi, rialzatosi dalla preghiera, andò dai discepoli e li trovò che dormivano per la tristezza. E disse loro: «Perché dormite? Alzatevi e pregate, per non entrare in ten-

tazione». Mentre ancora egli parlava, ecco giungere una folla; colui che si chiamava Giuda, uno dei Dodici, li precedeva e si avvicinò a Gesù per baciare. Gesù gli disse: «Giuda, con un bacio tu tradisci il Figlio dell'uomo?». Allora quelli che erano con lui, vedendo ciò che stava per accadere, dissero: «Signore, dobbiamo colpire con la spada?». E uno di loro colpì il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio destro. Ma Gesù intervenne dicendo: «Lasciate! Basta così!». E, toccandogli l'orecchio, lo guarì. Poi Gesù disse a coloro che erano venuti contro di lui, capi dei sacerdoti, capi delle guardie del tempio e anziani: «Come se fossi un ladro siete venuti con spade e bastoni. Ogni giorno ero con voi nel tempio e non avete mai messo le mani su di me; ma questa è l'ora vostra e il potere delle tenebre». Dopo averlo catturato, lo condussero via e lo fecero entrare nella casa del sommo sacerdote. Pietro lo seguiva da lontano. Avevano acceso un fuoco in mezzo al cortile e si erano seduti attorno; anche Pietro sedette in mezzo a loro. Una giovane serva lo vide seduto vicino al fuoco e, guardandolo attentamente, disse: «Anche questi era con lui». Ma egli negò dicendo: «O donna, non lo conosco!». Poco dopo un altro lo vide e disse: «Anche tu sei uno di loro!». Ma Pietro rispose: «O uomo, non lo sono!». Passata circa un'ora, un altro insisteva: «In verità, anche questi era con lui; infatti è Galileo». Ma Pietro disse: «O uomo, non so quello che dici». E in quell'istante, mentre ancora parlava, un gallo cantò. Allora il Signore si voltò e fissò lo sguardo su Pietro, e Pietro si ricordò della parola che il Signore gli aveva detto: «Prima che il gallo canti, oggi mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente.

E intanto gli uomini che avevano in custodia Gesù lo deridevano e lo picchiavano, gli bendavano gli occhi e gli dicevano: «Fa' il profeta! Chi è che ti ha colpito?». E molte altre cose dicevano contro di lui, insultandolo. Appena fu giorno, si riunì il consiglio degli anziani del popolo, con i capi dei sacerdoti e gli scribi; lo condussero davanti al loro Sinedrio e gli dissero: «Se tu sei il Cristo, dillo a noi». Rispose loro: «Anche se ve lo dico, non mi crederete; se vi interrogo, non mi risponderete. Ma d'ora in poi il Figlio dell'uomo siederà alla destra della potenza di Dio». Allora tutti dissero: «Tu dunque sei il Figlio

di Dio?». Ed egli rispose loro: «Voi stessi dite che io lo sono». E quelli dissero: «Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca».

Tutta l'assemblea si alzò; lo condussero da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinvì a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.

Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.

Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso,

e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere. Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?».

Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori. Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei». Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso». Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò. *(Silenzio e adorazione)*

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto».

Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo. Ed ecco, vi era un uomo di nome Giuseppe, membro del Sinedrio, buono e giusto. Egli non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri. Era di Arimatèa, una città della Giudea, e aspettava il regno di Dio. Egli si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Lo depose dalla croce, lo avvolse

con un lenzuolo e lo mise in un sepolcro scavato nella roccia, nel quale nessuno era stato ancora sepolto.

Era il giorno della Parascève e già splendevano le luci del sabato. Le donne che erano venute con Gesù dalla Galilea seguivano Giuseppe; esse osservarono il sepolcro e come era stato posto il corpo di Gesù, poi tornarono indietro e prepararono aromi e oli profumati. Il giorno di sabato osservarono il riposo come era prescritto.

Parola del Signore. *R/*. Lode a te, o Cristo.

* *Omelia*

* *Professione della fede (Simbolo apostolico)*

Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra; e in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine, patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morì e fu sepolto; discese agli inferi; il terzo giorno risuscitò da morte; salì al cielo,

siede alla destra di Dio Padre onnipotente; di là verrà a giudicare i vivi e i morti.

Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna.

Amen.

* *Preghiera dei fedeli*

C. Fratelli e sorelle, Gesù, Figlio di Dio e Figlio dell'uomo, per noi si è umiliato fino alla morte di croce. Per mezzo di lui, sacerdote della nuova alleanza, sale a Dio la nostra preghiera. Con la serenità e la fiducia di figli amati, supplichiamo il Signore per ognuno di noi, per la Chiesa, per il mondo intero.

Preghiamo insieme e diciamo: Per la tua santa croce, salvaci, Signore.

- Signore Gesù, conduci la Chiesa sulla tua via: rendila capace di assumere la condizione di serva dell'umanità perché ogni lingua giunga a proclamarti Figlio di Dio e salvatore di tutti. Noi ti preghiamo.
- Signore Gesù, dona a noi peccatori un sincero pentimento dei peccati: perché consolati dal tuo sguardo di misericordia, collaboriamo con te alla costruzione di un mondo riconciliato. Noi ti preghiamo.
- Signore Gesù, benedici ogni gesto d'amore e di servizio: fa' che uomini di buona volontà trovino in te, crocifisso e risorto, il modello da seguire per vivere in fraternità e pace. Noi ti preghiamo.
- Signore Gesù, sostieni i giovani: ricchi di ideali, impegnino la loro giovinezza a lavorare con te per un domani migliore. Non dimenticare chi, perso lo slancio, si ripiega su se stesso e sulle cose. Fa' che la gioventù del mondo ti incontri e ti riconosca come Maestro e Signore. Noi ti preghiamo.
- Signore Gesù, riconosciuto Figlio di Dio dal centurione, apri il cuore degli uomini del nostro tempo perché giungano a professare la fede in te, Agnello immolato per la salvezza del mondo. Noi ti preghiamo.
- Signore Gesù, deposto nella terra come seme che muore per portare frutto, aiuta la nostra comunità a vivere questi giorni santi come tempo di grazia, di conversione e di perdono. Noi ti preghiamo.

C. Padre misericordioso, nel nome del Figlio tuo Gesù accogli le nostre preghiere ed effondi su di noi, sulla Chiesa e sul mondo il soffio vitale dello Spirito. Per Cristo, nostro Signore. *R/*. Amen.

* *Orazione sopra le offerte*

Dio onnipotente, la passione del tuo unico Figlio affretti il giorno del tuo perdono; non lo meritiamo per le nostre opere, ma l'ottenga dalla tua misericordia quest'unico mirabile sacrificio. Per Cristo... *R/*. Amen.

* *Antifona alla comunione:* «Padre, se questo calice non può passare senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». Gesù, tu non ti sei limitato a dire: «Beati i poveri, beati quelli che sono

nel pianto, beati quelli che hanno fame e sete, che sono perseguitati...». No. Tu hai fatto di più: ti sei messo povero tra i poveri, a piangere con chi piange, a sospirare con chi ha fame e sete, a soffrire con chi è perseguitato. Un conto è parlare ai poveri o dei poveri, e un conto è essere povero. Un conto è consolare chi piange, e un conto è piangere di dolore. Un conto è battersi per i diritti degli ultimi, e un conto è ritrovarsi senza diritti. E' il calice amaro delle sofferenze che attraversano e rendono drammatica la storia dell'umanità, dal primo all'ultimo uomo; è il calice ricolmo di lacrime innocenti e di perfide cattiverie. E ora questo calice il Padre lo porge a te, a te che – come riconosce uno dei ladroni crocifissi con te – non hai fatto nulla di male! Perché questo, Gesù? Le ragioni non risiedono nel destino e nemmeno nei disegni o nei calcoli umani: abitano altrove. Sgorgano dal cuore di quel Dio-Amore che ha deciso – visto come ci siamo ridotti a furia di voltargli le spalle – di scrivere con il tuo sangue sui nostri cuori quanto vale ogni uomo e come egli ci tiene a noi. Sulla tua croce, Gesù, Dio Padre scrive con il tuo sangue fin dove egli è capace di spingersi per liberarci dal peccato che conduce alla morte. Sull'uomo, fatto a sua immagine, egli non scrive la parola “fine”, ma la parola “inizio”. E ricomincia dalla vita che vince la morte! Così, Gesù, anche se hai avuto orrore di quel calice che sapeva di dolore e di morte, tu lo hai bevuto fino in fondo: e l'hai fatto per noi, per me! L'hai fatto perché nessun povero, nessun affamato, nessun perseguitato possa dire: «Dio si è dimenticato di me; mi ha lasciato solo nel mio disperato dolore!». Dopo la tua croce, Gesù, non c'è dramma, non c'è dubbio, non c'è smarrimento o peccato dove non ci sei tu, dove non incontriamo te! Attiraci a te, Gesù, perché possiamo intendere – come scriveva don Orione – quella «infinita, divina sinfonia di spiriti, palpitanti attorno alla Croce, e la Croce stilla per noi goccia a goccia, attraverso i secoli, il sangue divino sparso per ciascun'anima umana. Dalla Croce Cristo grida “Sitio”. Terribile grido di arsura, che non è della carne, ma è grido di sete di anime, ed è per questa sete delle anime nostre che Cristo muore».

*** Orazione dopo la comunione:**

Preghiamo. O Padre, che ci hai nutriti con i tuoi santi doni, e con la morte del tuo Figlio ci fai sperare nei beni in cui crediamo, fa' che per la sua risurrezione possiamo giungere alla mèta della nostra speranza. Per Cristo nostro Signore. R/. Amen.

*** Prima della benedizione e del congedo:**

La tradizione vuole che si portino a casa i rami benedetti. Cogliamo il senso autentico di questo gesto: chi lo compie si impegna ad essere operatore di pace in casa e nella società, con le parole e con le opere, anche a costo di qualche sacrificio.

*Facciamo in modo che quella che si apre oggi sia davvero una **Settimana santa!** Sono tante le iniziative in programma, tante anche le processioni e le Via Crucis, ma **diamo assoluta precedenza alle tre grandi celebrazioni del Triduo Santo:***

- **Giovedì santo, ore 19.00: la liturgia “In Coena Domini”**, memoriale della cena del Signore (dono dell'Eucarestia, del sacerdozio ministeriale, del comandamento nuovo dell'amore);
- **Venerdì santo, ore 19.00: la liturgia “In passione Domini”**: proclamazione della passione e morte del Signore, preghiera universale, bacio della Croce, Comunione eucaristica;
- **Sabato santo, ore 22.00: la Veglia pasquale “In resurrectione Domini”**, la liturgia più importante dell'anno con l'annuncio della risurrezione, i battesimi, la liturgia eucaristica.

È cosa buona e raccomandabile aprire i giorni del Triduo santo con la preghiera liturgica dell'Ufficio delle Letture e delle Lodi mattutine (Giovedì, Venerdì e Sabato santo, ore 7.30).

LA SETTIMANA SANTA IN PARROCCHIA

14 APRILE, DOMENICA DELLE PALME

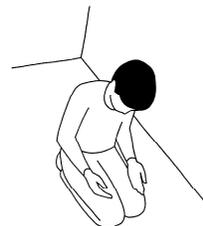
Ore 7.30: S. Messa e benedizione delle palme in forma semplice;
ore 9.30: Benedizione delle palme a piazza Rampi;
Processione (v. Custoza, v. Rossini, piazza don Orione);
ore 10.00: Celebrazione della S. Messa; ore 19.00: S. Messa vespertina.

QUARANT'ORE (LUNEDÌ 15, MARTEDÌ 16 E MERCOLEDÌ 17 APRILE):

Ore 7.10: Lodi mattutine; ■ 7.30: S. Messa, segue l'adorazione fino alle 12.00;
ore 16.00: Adorazione; ■ ore 18.00: Meditazione su conversione e perdono, Vespri;
ore 19.00: S. Messa; ■ ore 19.30: Adorazione; ■ ore 20.30-21.30: Meditazione su conversione e perdono.

NB. Raccomandiamo le 3 meditazioni su conversione e perdono che si terranno ogni giorno in due orari diversi (ore 18.00-19.00 e ore 20.30-21.30): sono un po' come i nostri Esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua.

DURANTE L'ADORAZIONE CI SARANNO SACERDOTI A DISPOSIZIONE PER LE CONFESSIONI.



17 aprile, Mercoledì Santo:

■ ore 10.15: S. Messa con gli ospiti, gli operatori e i volontari della Casa di Riposo e del Centro Diurno;



GIOVEDÌ SANTO (18 APRILE)

7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine;

9.30: *Messa crismale, in cattedrale;*

19.00: CELEBRAZIONE "IN COENA DOMINI", segue la processione all'Altare della reposizione e l'adorazione fino alle 24.00

VENERDÌ SANTO (19 APRILE)

Giorno di digiuno e astinenza; colletta per la Terra Santa.

7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine; ■ 16.30: Via Crucis (chiesa);

19.00: CELEBRAZIONE "IN PASSIONE DOMINI";

20.45: VIA CRUCIS VIVENTE per le vie della parrocchia (piazza don Orione, via S. Olimpia; via Crimea; via S. Martino; via Matteotti);

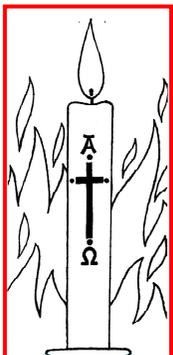
■ Veglia notturna in adorazione della Santa Croce.



SABATO SANTO (20 APRILE)

7.30: Ufficio delle Letture e Lodi mattutine;

22.00: VEGLIA DI PASQUA: Benedizione del fuoco; Cero pasquale; Exultet; Liturgia della Parola; Liturgia battesimale; Liturgia eucaristica.



DOMENICA DI PASQUA (21 APRILE)

■ 7.30: S. Messa dell'aurora;

■ 9.15, SU INCONTRU: *dall'asilo, corteo delle donne con la statua della Madonna* (v. S. Salvatore, v. Crimea, v. S. Martino); *dalla chiesa, corteo degli uomini con la statua del Risorto* (v. d. Orione; v. Matteotti, v. S. Martino); INCONTRO (v. S. Martino) e PROCESSIONE verso la chiesa (v. Rossini, piazza don Orione);

■ 10.00: MESSA SOLENNE DI PASQUA; ■ 19.00: Messa vespertina di Pasqua.

PER ALTRE NOTIZIE E INFORMAZIONI, VISITA IL SITO www.donorioneselargius.it